

radunanza

a tooling site for unlearning

Uno spazio di ricerca e sperimentazione per suggerire modalità alternative di pensiero, di lavoro e apprendimento collettivo.

28–29 Ottobre 2023
R.A.M. Radici a Moncalieri (To)

A cura di da Campo23:

Claudia Bagnoli
Nicolò Bello
Filippo Berta
Isabella De Giorgis
Alessandra Faccini
Margherita Falqui
Valerya Plehotko
Virginia Singer
Micol Teora
Caterina Venafro

Radunanza a tooling site for unlearning è un progetto realizzato durante il corso di studi e pratiche curatoriali Campo23, organizzato e supportato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in collaborazione con Fondazione per l'arte moderna e contemporanea CRT.



UN PROGETTO DI:

CAMPO
Corso per Curatori

MAIN PARTNERS:



A+ FONDAZIONE
ARTE \ CRT
TORINO PIEMONTE

CON IL PATROCINIO DI:



SPONSOR TECNICO:



programma

28.10.23
dalle 10

- 10.00 - 12.00 Presentazione, introduzione metodologica e visita degli spazi di R.A.M.
- 12.00 - 13.30 Pranzo
- 14.00 - 16.00 *Camminare nel fango senza lasciare tracce*,
Gabriele Longega
- 16.30 - 18.30 *Lovestone*,
Elena Braida
- 19.00 - 21.00 *Corpo lucente*,
Nunzia Picciallo
- 21.00 - 22.00 Cena
- 22.00 - ... Playground e djset
collettivo

29.10.23
alle 17

- 09.30 - 10.30 Colazione
- 11.00 - 13.00 *(Listening to) Each Other Again*,
The Boys and Kifer
- 13.00 - 14.00 Pranzo
- 14.30 - 17.00 *(Listening to) Each Other Again*,
The Boys and Kifer

concept

Radunanza. A tooling site for unlearning si propone come uno spazio di ricerca in cui la pratica artistica diventa dispositivo generativo di strumenti capaci di suggerire modalità alternative per pensare, lavorare e imparare collettivamente. Il progetto si inserisce nell'ambito di interesse sviluppatosi in questi ultimi anni verso pedagogie alternative¹. Proseguiamo e condividiamo una linea che si sforza di aprire riflessioni sulla risignificazione di ruoli e metodologie dei processi di apprendimento.

La volontà di creare un sito di sperimentazione senza contorni definiti, nasce da un incontro iniziale con il concetto di *situated knowledge* di Donna Haraway, a cui ci siamo rivolte per ripensare la nostra relazione con le persone coinvolte all'interno del processo curatoriale. La posizione della curatore si misura quindi con artiste e pubblici in un esercizio che lo spazio artistico berlinese SAVVY Contemporary, prima di noi, ha definito "unlearning the given"². *Radunanza* intende il *disimparare* "come una parte intrinseca dell'apprendimento e un processo volto a ritagliare spazio per ulteriori idee"³, avvalendosi di questo approccio come passaggio necessario per esplorare nuovi modi di relazionarsi e stare insieme collettivamente.

Mettere in discussione il privilegio della curatore in quanto produttore e coordinatore di discorsi, significa evitare di protrarre un pensiero già delineato e sottrarsi da un'estrema concretezza e precisione nella trasmissione di significati, per aprirsi piuttosto a una co-creazione di conoscenza.

Disimparare quindi non come atto decostruttivo ma, seguendo la teoria "unlearning one's privileges as one's loss" della filosofa bengalese Gayatri Chakravorty Spivak, come presa di coscienza della propria posizione, funzionale per volgersi a nuovi meccani-

smi di apprendimento e comunicazione.

Riconosciamo di parlare da una posizione privilegiata di formazione e, avendo precedentemente imparato, ci troviamo davanti alla possibilità di disimparare: tentiamo di sfidare problemi individuali e sistemici per aprirci a molteplici modalità di conoscenza⁴. Il nostro obiettivo implica così una metodologia orizzontale e non impositiva che si sviluppa attraverso l'ascolto e l'interazione, proponendo una pratica curatoriale come piattaforma discorsiva, caratterizzata da collaborazione e autorialità condivisa. Scegliamo, quindi, di creare una situazione aperta a sfumature e oscillazioni, ripensamenti e nuove scoperte in cui la pratica artistica possa esprimersi come *tool* per ispirare e immaginare *altro*.

Ponendoci nella condizione di disimparare abitudini, relazioni e gerarchie, troviamo nella pratica artistica un potenziale per confrontarsi con *ciò che appare impossibile e per immaginare le cose in un altro modo*⁵. Le artiste in *Radunanza* sono facilitatore che, tramite la propria pratica, aiutano a direzionarci verso la *costruzione di un altrove*⁶ e a fare luce sulla *corpuliteracy* come forma di apprendimento. Bonaventure Soh Bejeng Ndikung, fondatore e direttore artistico di SAVVY Contemporary, definisce la *corpuliteracy* come "uno sforzo di contestualizzare il corpo come piattaforma, palco, sito e medium di apprendimento, una struttura o un organo che acquisisce, conserva e dissemina conoscenza"⁷. Questa visione implica che il corpo possa seguire ma anche essere indipendente dalla mente, per la sua capacità intrinseca di imparare e memorizzare: "ogni movimento nello spazio e nel tempo - sia esso camminare, danzare o altro, ogni gesto, ogni esercizio muscolare e cellula che compone il nostro corpo - è potenzialmente memorizzato" e trasmesso attraverso la performatività.⁸

Il nostro progetto individua in queste considerazioni un'apertura utile per ripensare la conoscenza corporea e l'esperienzialità anche come strumenti per disimparare, mettere in atto e diffondere conoscenza.

Prendendo avvio da queste suggestioni, *Radunanza. A tooling site for unlearning* è un progetto senza enunciati precisi che si costruisce collettivamente nel corso di due giorni.

Il 28 e 29 ottobre 2023 le artiste, facilitatore di pratiche laboratoriali, attiveranno dimensioni temporanee nelle quali avvicinarsi e incontrarsi, occasioni per scambiarsi saperi e lasciarsi ispirare da modalità collaborative. **Elena Braidà, Gabriele Longega, Nunzia Picciallo e The Boys and Kifer** mettono in discussione gli approcci pedagogici abituali, per aiutarci a sollecitare la nostra capacità di immaginare e fare causa comune con le esperienze di altre persone.

Per concederci uno sfalsamento di prospettiva che permetta di svincolarsi dalle dinamiche e gerarchie che dominano i contesti urbani, il progetto si realizza negli spazi dell'azienda agricola e fattoria didattica **Radici a Moncalieri (R.A.M.)**, appena fuori Torino. Intendiamo allontanarci anche dai ritmi che tipicamente scandiscono i processi di apprendimento, per provare a sintonizzarci invece con temporalità più fluide che caratterizzano e facilitano potenziali momenti di scambio tra le diverse pratiche.

Ci proponiamo di accogliere incursioni, collaborazioni e sinergie che emergeranno, non volendole però esaurire con la fine del ritiro.

Contrarie a una visione produttivistica e prestazionale dei processi di apprendimento, non contempliamo infatti un punto d'arrivo del progetto. Concepiamo riflessioni, domande e dubbi irrisolti come nuove partenze da cui far scaturire ulteriori germinazioni, celebrando così una modalità generativa che, senza conclusioni definitive, si apra, talvolta e non per forza, a potenzialità ed esperienze future.

narrazioni. È spazzare via la polvere, ripulire l'erba e rompere l'intonaco che giace sopra le cose cancellate.

Disimparare è lanciare la moneta e risvegliare i fantasmi.

Disimparare è guardarsi allo specchio e vedere il mondo, piuttosto che un concetto di universalismo che pretende un'egemonia della conoscenza.", *ibidem*.

⁵ Casco Art Institute: *Working for the Commons, Unlearning exercises. Art Organizations as Sites for Unlearning*, 2018.

⁶ Jacques Rancière, *La partizione del sensibile*, DeriveApprodi, 2016.

⁷ Bonaventure Soh Bejeng Ndikung, *Corpoliteracy, in Counter Readings of the Body*, a cura di Daniel Neugebauer, Spector Books, 2021, pag. 22.

⁸ *Ibidem*.

¹ Alcuni esempi di progetti su pedagogie alternative che ci hanno ispirate: *Unlearning exercises: Art Organizations as Sites for Unlearning*, Casco Art Institute: *Working for the Commons* (2018); *School of Mutation*, Institute of Radical Imagination (2020); *School of Waters*, *Mediterranea 19* (2021); *Training for the Future*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (2022), etc.

² *Unlearning the given. Exercises in Demodernity and Decoloniality of Ideas and Knowledge*, progetto curato da Elena Agudio e Bonaventure Soh Bejeng Ndikung, SAVVY Contemporary, 2016.

³ *Ibidem*.

⁴ "Disimparare non è dimenticare, rimuovere, cancellare e neanche bruciare. È scrivere più audacemente e riscrivere da zero. È commentare e interrogare. È aggiungere note a vecchie e altre

facilitatorə

GABRIELE LONGEGA – *Camminare nel fango senza lasciare tracce*

Camminare nel fango senza lasciare tracce è un progetto di ricerca partecipativo, vagabondo e in divenire, il cui intento è la creazione di un dedicato spazio di sospensione in cui (s)ragionare insieme su corpo, utopia, natura, diavolo e rivoluzione.

Il focus di questo appuntamento saranno il dio-denaro, lo sperpero, l'oro del diavolo e l'economia del sabba, da una selezione di testi di Luciano Parinetto (Brescia, 1934–2001).

Insieme si passeggerà e leggerà, dando spazio alla ricerca dell'imprevisto, del sotterraneo, del rimosso. Una produzione inconscia, una socialità, che non è capitalizzabile, non è mercificabile, e che per questo va allargata al quotidiano perché terreno latente di potenzialità libidinali.

Gabriele Longega è un artista visivo che vive a Venezia, dove fa parte dello studio condiviso zolfo-fofosso. Nel 2018 si è laureato in Arti Visive e Studi Curatoriali a NABA, Milano, e nel 2023 ha conseguito il Master in Management delle comunicazioni e politiche culturali a IUAV, Venezia. Nel 2020 è stato parte di School of the Damned (UK). La sua ricerca artistica si situa all'incrocio tra ecologia e desiderio, concentrandosi sugli aspetti primitivi, esoterici e precari dei parchi e boschi riadattati ad aree di incontro tra uomini.

ELENA BRAIDA – *Lovestone ~ Laboratorio di Detersivo Naturale per il Bucato e di scrittura creativa*

Partendo dalle nozioni di comunità e lavoro riprodotto radicate nella struttura architettonica dei lavatoi pubblici nei paesi del Nord Italia, Elena Braida rende

visibile la possibilità di produrre collettivamente un detersivo naturale per il bucato e condividerne la ricetta con gli altri. La ricetta è un'estensione del suo libro *The Perfect House Has Become a Ruin*, un invito a mettere in discussione la gerarchia tra l'atto del creare e quello del pulire. La produzione collettiva del detersivo per bucato può essere intesa come una rievocazione utilitaristica ma simbolica di un'attività che un tempo era essenziale per la vita quotidiana. Questa attività conviviale servirà come invito a esplorare, raccogliere e individuare le piante utili nei dintorni di R.A.M., facilitando la creazione di una mappa spaziale del nostro raduno. In un momento successivo, la ricetta del detersivo verrà riprodotta nel laboratorio biologico attivato da R.A.M. e inserito nelle cassette distribuite dall'azienda agricola ogni settimana a Torino e dintorni.

Secondo la stessa dinamica di circolazione di saperi, interesse specifico della pratica artistica di Elena Braida, verrà servito da R.A.M. un piatto di gnocchi cucinato secondo la ricetta del workshop *Gnocchi della nonna Laura*.

Elena Braida è un'artista multidisciplinare con sede ad Amsterdam, con una laurea presso il dipartimento di architettura d'interni al Sandberg Instituut, NL. Nel suo lavoro indaga il discorso spaziale tra le nozioni di convivialità ed editoria, il passaggio generazionale del patrimonio culturale orale e scritto e il loro dominio domestico e pubblico. Nel 2020 fonda l'atelier tessile STUDIO BONOMIA. È curatrice e assemblatrice dei podcast di Publishing Station, una piattaforma dedicata all'indagine sui podcast come mezzo artistico, e co-fondatrice della casa editrice Blooming, dedicata alla divulgazione dei mestieri stagionali e le loro metodologie. Elena lavora come cuoca, organizza laboratori e scrive di metodologie culinarie.

NUNZIA PICCIALLO – *Corpo lucente*

Corpo Lucente si pone il focus di cercare, ritrovare e praticare uno stare bene, ritornando al corpo e riappropriandosi del desiderio di muoversi.

Attraverso un'attivazione profonda dei movimenti corporei, tratteremo una connessione fisica consapevole con i nostri corpi e con il gruppo, tramite esercizi guidati ma al tempo stesso liberi, per allentare così il giudizio e i freni verso se stessi. Il workshop è aperto a qualsiasi adulto a prescindere da abilità, background e professione.

Non è necessaria quindi un'esperienza pregressa nel movimento o nella danza.

Nunzia Picciallo è un'artista multidisciplinare, coreografa, performer, e insegnante certificata di Gaga movement language. Le sue creazioni spaziano dalla danza, performance, arti visive e pittura astratta.

Dopo gli studi in Italia, Nunzia approfondisce i suoi studi in Israele (2015–2021) con Batsheva Dance Company e il Gaga Teacher Training Program, con la guida di diversi docenti e Ohad Naharin. Parallelamente ha lavorato come danzatrice e performer freelance con varie artiste. I suoi lavori coreografici, di performance e arte visiva sono stati presentati in Italia, Germania, Francia, Israele, Belgio, Grecia, Panama, Taiwan. Spesso molto intimo ed emotivo, il processo creativo, come la performance stessa, è una ricerca adattativa e continua che l'artista sperimenta attraverso diversi media.

THE BOYS AND KIFER –

(Listening to) Each Other Again

(Listening to) Each Other Again è un progetto spin-off di *Each Other Again*, piattaforma performativa che The Boys and Kifer sta portando avanti dal 2021 attraverso la concatenazione di eventi collettivi ospitati in cortili, oratori e musei. Le partecipanti di questi eventi, al confine tra il workshop e la performance, entrano a far parte della band rinegoziando le proprie individualità a favore di una nuova esperienza pedagogica e di comunanza, basata sullo scambio orizzontale di pratiche e saperi. In occasione di Radunanza, TBAK ha immaginato una variante del progetto che isoli l'esperienza dell'ascolto integrandola a una consapevolezza comunitaria. *(Listening to) Each Other Again* è un workshop in cui le partecipanti potranno, attraverso la registrazione ambientale e la produzione musicale, immaginare e creare un'area fisica di ascolto che servirà da dispositivo di interazione tra loro e l'area di R.A.M.

The Boys and Kifer è un collettivo nato nel 2014 come band fittizia che opera al confine tra il mondo dell'arte e quello della musica, cercando di evidenziarne limiti e potenzialità immaginifiche.

Ha prodotto EP e album, video musicali, workshop e live (MACRO di Roma, Marsèlleria e Accademia di Brera di Milano, OGR e PAV di Torino, spazi indipendenti e bar in Sardegna). A questi ultimi hanno partecipato – secondo il principio della collettività fittizia – artiste, curatore, performer, teoriche e musiciste. TBAK si è poi trasformato in un collettivo aperto includendo stabilmente più soggettività; ora è composto principalmente da Roberto Casti, artista visivo, e Marco Rossi, antropologo che studia i mondi dell'arte.

contatti

campo23fsrr@gmail.com

instagram @radunanza_radunanza

Campo è un corso di studi e pratiche curatoriali progettato e avviato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nel 2012.

Il corso alterna formazione teorica e metodologica negli spazi della Fondazione, a un itinerario di viaggi di ricerca nelle principali città del sistema dell'arte contemporanea italiano, con un ricco calendario di visite a istituzioni, spazi no profit, gallerie e studi d'artista. Campo è supportato dalla collaborazione con Fondazione per l'arte moderna e contemporanea CRT. Fanno parte di **Campo23**: Claudia Bagnoli, Nicolò Bello, Filippo Berta, Isabella De Giorgis, Alessandra Faccini, Margherita Falqui, Valeriya Pliekhoto, Virginia Singer, Micol Teora, Caterina Venafro.